DOPO LO SCIOGLIMENTO DELLA « FRATELLANZA MUSULMANA »

Polemica in Egitto fra Naghib e gli inglesi

Il governo accusa i fratelli musulmani di aver collaborato con gli inglesi e con i comunisti — 150 arresti eseguiti fino ad ora

IL CAIRO, 15. — Le affermazioni del governo egiziano, secondo cui i dirigenti della « Fratellanza musulmana » avrebbero agito al servizio dell'ambasciata inglese, sono state oggi smentite, con un apposito comunicato, dalla rappresentanza diplomatica britannica al Cairo.

Le accuse mosse ai Fratelli musulmani » dai governanti egiziani erano contenute in un comunicato del gabinetto di Naghib reso noto ieri nella tarda nottata.

In esso si affermava che i dirigenti della associazione hanno, a partire dal luglio del 1952, esercitato pressioni sul governo Naghib, per una « islamizzazione del regime ».

L'associazione viene inoltre accusata di aver costituito organizzazioni segrete nell'esercito e nella polizia egiziana. Successivamente, si passa al capo d'accusa centrale, quello di intelligenza con gli inglesi, che, secondo il comunicato è cominciata nello scorso anno, poco dopo l'apertura dei negoziati anglo-egiziani sul Canale di Suez. I contatti con gli inglesi — dice il comunicato — sono stati presi dall'ante un ingegnere d'una compagnia di trasporti, tale Mohamed Sami. Questi ha confessato di aver organizzato, nella sua casa di Meadi, alla periferia del Cairo, un incontro tra Trevor Evans, consigliere per gli affari orientali all'ambasciata britannica, e due membri del consiglio supremo dei « Fratelli musulmani ». Sami ha precisato che la conversazione ha avuto come argomento gli ultimi sviluppi della questione di Suez e l'atteggiamento della fratellanza al riguardo.

Il comunicato governativo accusa poi i « Fratelli musulmani » di essere responsabili dell'irrigidimento britannico nei negoziati per l'evacuazione della zona di Suez.

Il servizio di sicurezza militare, a quanto il comunicato afferma successivamente, ha le prove dell'esistenza di organizzazioni terroristiche segrete dei fratelli musulmani, una delle quali, operante nei quadri superiori dell'esercito, aveva tra i suoi affiliati anche ufficiali che avevano sostenuto, in un primo tempo, l'azione del generale Neghib. La seconda organizzazione operava nella polizia, e la terza tra gli ufficiali inferiori.

Il comunicato, che è redatto in arabo e consta di 12 pagine, rende noto che gli arresti effettuati ieri mattina sono stati 450: venti persone erano già state scarcerate in serata.

Nella sua parte finale, inoltre, il comunicato afferma che i « Fratelli musulmani » erano « in contatto con elementi comunisti ». Negli ambienti politici del Cairo si fa osservare che questa ultima affermazione è in evidente contrasto con le precedenti. E' noto, infatti, che i comunisti egiziani sono per la incendiata evacuazione della zona del canale di Suez.

Da fonte autorevole si è successivamente appreso che un certo numero di ufficiali dell'esercito sono stati posti agli arresti.

Da Kartum si apprende poi che la polizia ha sciolto una dimostrazione di studenti universitari simpatizzanti per la « Fratellanza musulmana ». Tre persone sono rimaste ferite e sette arrestate.

Nuovi colloqui fra occidentali e jugoslavi

BELGRADO, 15 — Un portavoce del ministero degli esteri jugoslavo ha annunciato che il ministro Kocha Popovic ha ricevuto oggi, per la terza volta in otto giorni, l'ambasciatore americano Riddleberger e l'incaricato di affari britannico Shattock.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA SI VOTA IN TUTTA L'IMMENSA CINA

"Fino a cinque anni fa non sapevo cosa significasse la parola elezioni,,

Enorme lavoro per l'accertamento della popolazione - Lotta di massa contro i brogli degli agenti controrivoluzionari - Visita al distretto Sci Dan di Pechino - L'esperienza di Jen Su Yun, piccola donna sulla cinquantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, dicembre

« Fino al 1949 non sapevo neppure bene che cosa significasse la parola elezioni » mi diceva un vecchio operaio tipografo di Pechino, ora designato dagli abitanti della sua strada ad essere scrutatore in un seggio elettorale del quartiere. Per oltre quattro quinti del popolo cinese le attuali elezioni sono non soltanto la prima esperienza di suffragio universale ma il primo voto che mai sia stato dato da cittadini per la scelta di rappresentanti di governo. All'infuori delle aree che il partito comunista libero ed ebbe, come base durante la seconda guerra rivoluzionaria e la guerra di resistenza contro il Giappone, e dove oggi vivono circa 90 milioni di cinesi elessero le loro amministrazioni, nel resto del paese le sole « elezioni » che avessero avuto luogo prima di oggi furono quelle addirittura farsesche organizzate dal Kuomintang nel 1947.

Quando con il 1949 tutta la Cina fu liberata, in ogni località e ai diversi livelli, l'esercizio del potere fu affidato a conferenze consultive popolari (dalle conferenze distrettuali su su fino alla conferenza consultiva centrale) composte di delegati nominati dal partito comunista, dai partiti democratici della piccola borghesia e della borghesia (come la Lega Democratica e l'Associazione per la costituzione), dai sindacati, dalle organizzazioni femminili, giovanili, dall'esercito, dalle minoranze nazionali. Il contenuto democratico e popolare di una tale forma di potere era sostanzialmente assicurata dal fatto che quei partiti e quegli organismi sopravvivevano la parte politicamente e socialmente attiva del paese, ed avevano quindi titoli più che sufficienti per rappresentarne la volontà con propri delegati. Ma il Programma comune adottato il 29 settembre 1949 dalla Conferenza consultiva centrale si preoccupava di indicare che il sistema delle conferenze consultive era solo un primo passo nella attuazione della democrazia popolare, una forma provvisoria resa necessaria dalla urgenza di organizzare nuovamente la vita politica del paese, ed che quindi il potere in tutta la Cina, al momento in cui fosse stata possibile le conferenze avrebbero dovuto lasciare il posto a Congressi di deputati eletti con il suffragio universale dei cittadini. Le presenti elezioni adempiono a quel principio del Programma comune.

Se i vari gruppi si accontentassero delle forme democratiche esteriori e nelle elezioni avessero visto soltanto un modo per far sanzionare dalle masse una scelta già stabilita dall'alto, sarebbe stato per loro abbastanza facile chiamare il popolo alle urne anche prima di quest'anno. Ma sapendo che il valore, la funzione e l'efficacia della democrazia dipendono dalla consapevolezza con cui le masse ne partecipano all'esercizio, hanno atteso a indire le elezioni fino a quando, attraverso tutta la serie di movimenti nazionali svoltisi nel paese dalla liberazione a oggi, i milioni di cittadini che, prima del 1949, come il vecchio tipografo di Pechino, avevano ignorato l'esistenza stessa di un diritto di voto, arrivassero a sentirsi anche loro soggetti e depositari del potere. Non è un caso che la legge elettorale sia stata promulgata quest'anno. L'anno d'inizio del primo piano quinquennale cinese l'opera di ritorna e di ricostruzione economica che ha creato il terreno su cui ora può essere avviata la industrializzazione ha implicato quella maturazione della coscienza collettiva che consente di chiamare più direttamente le masse alla responsabilità del governo.

Ma perché ogni cittadino sia fatto partecipe della responsabilità del potere mediante l'esercizio del diritto di voto bisogna evidentemente, prima di tutto, individuare gli elettori, compilare un registro elettorale, qualcosa che in Cina prima non era mai esistito. E non si può assicurare l'applicazione di una legge che fissa per ogni certo numero di cittadini il diritto di eleggere un deputato, se dei cittadini non si conosce il numero, se non si dispone di un censimento esatto della popolazione. E' questa un'altra cosa che la Cina non aveva mai avuto, perché nel governo imperiale, nei governi che si contesero il governo della repubblica dopo la rivoluzione del 1911, ne mancava Kenyatta, e da quattro sindacalisti, condannati a pene varie di reclusione sotto con i terroristi Mau Mau. E' stato invece accolto il ricorso di un ex esponente condannato, Richard Achiong.

Il famoso pittore Chi Pai-Sciih, di 93 anni, mentre vota

le il nuovo potere in tutta la immensità della Cina, e che appena possibile le conferenze avrebbero dovuto lasciare il posto a Congressi di deputati eletti con il suffragio universale dei cittadini. Le presenti elezioni adempiono a quel principio del Programma comune.

Se i vari gruppi si accontentassero delle forme democratiche esteriori e nelle elezioni avessero visto soltanto un modo per far sanzionare dalle masse una scelta già stabilita dall'alto, sarebbe stato per loro abbastanza facile chiamare il popolo alle urne anche prima di quest'anno. Ma sapendo che il valore, la funzione e l'efficacia della democrazia dipendono dalla consapevolezza con cui le masse ne partecipano all'esercizio, hanno atteso a indire le elezioni fino a quando, attraverso tutta la serie di movimenti nazionali svoltisi nel paese dalla liberazione a oggi, i milioni di cittadini che, prima del 1949, come il vecchio tipografo di Pechino, avevano ignorato l'esistenza stessa di un diritto di voto, arrivassero a sentirsi anche loro soggetti e depositari del potere. Non è un caso che la legge elettorale sia stata promulgata quest'anno. L'anno d'inizio del primo piano quinquennale cinese l'opera di ritorna e di ricostruzione economica che ha creato il terreno su cui ora può essere avviata la industrializzazione ha implicato quella maturazione della coscienza collettiva che consente di chiamare più direttamente le masse alla responsabilità del governo.

Ma perché ogni cittadino sia fatto partecipe della responsabilità del potere mediante l'esercizio del diritto di voto bisogna evidentemente, prima di tutto, individuare gli elettori, compilare un registro elettorale, qualcosa che in Cina prima non era mai esistito. E non si può assicurare l'applicazione di una legge che fissa per ogni certo numero di cittadini il diritto di eleggere un deputato, se dei cittadini non si conosce il numero, se non si dispone di un censimento esatto della popolazione. E' questa un'altra cosa che la Cina non aveva mai avuto, perché nel governo imperiale, nei governi che si contesero il governo della repubblica dopo la rivoluzione del 1911, nel governo di Pechino, avevano ignorato l'esistenza stessa di un diritto di voto, arrivassero a sentirsi anche loro soggetti e depositari del potere. Non è un caso che la legge elettorale sia stata promulgata quest'anno. L'anno d'inizio del primo piano quinquennale cinese l'opera di ritorna e di ricostruzione economica che ha creato il terreno su cui ora può essere avviata la industrializzazione ha implicato quella maturazione della coscienza collettiva che consente di chiamare più direttamente le masse alla responsabilità del governo.

Ma perché ogni cittadino sia fatto partecipe della responsabilità del potere mediante l'esercizio del diritto di voto bisogna evidentemente, prima di tutto, individuare gli elettori, compilare un registro elettorale, qualcosa che in Cina prima non era mai esistito. E non si può assicurare l'applicazione di una legge che fissa per ogni certo numero di cittadini il diritto di eleggere un deputato, se dei cittadini non si conosce il numero, se non si dispone di un censimento esatto della popolazione. E' questa un'altra cosa che la Cina non aveva mai avuto, perché nel governo imperiale, nei governi che si contesero il governo della repubblica dopo la rivoluzione del 1911, nel governo di Pechino, avevano ignorato l'esistenza stessa di un diritto di voto, arrivassero a sentirsi anche loro soggetti e depositari del potere. Non è un caso che la legge elettorale sia stata promulgata quest'anno. L'anno d'inizio del primo piano quinquennale cinese l'opera di ritorna e di ricostruzione economica che ha creato il terreno su cui ora può essere avviata la industrializzazione ha implicato quella maturazione della coscienza collettiva che consente di chiamare più direttamente le masse alla responsabilità del governo.

Ma perché ogni cittadino sia fatto partecipe della responsabilità del potere mediante l'esercizio del diritto di voto bisogna evidentemente, prima di tutto, individuare gli elettori, compilare un registro elettorale, qualcosa che in Cina prima non era mai esistito. E non si può assicurare l'applicazione di una legge che fissa per ogni certo numero di cittadini il diritto di eleggere un deputato, se dei cittadini non si conosce il numero, se non si dispone di un censimento esatto della popolazione. E' questa un'altra cosa che la Cina non aveva mai avuto, perché nel governo imperiale, nei governi che si contesero il governo della repubblica dopo la rivoluzione del 1911, nel

di informazioni utili a risolvere casi individuali.

In una visita al distretto Sci Dan di Pechino ho incontrato uno di questi nuovi attivisti che la campagna elettorale ha suscitato fra le masse: Jen Su Yun, una casalinga sulla cinquantina, con le treccine grigie e l'abito dimesso. Essa non ha avuto pace finché non è riuscita a capacitare che un certo Ke Lien Cun, il quale nel 1950 era venuto a stare nella sua strada con la moglie e tre figli grandi, e vi aveva aperto un negozietto, era un proprietario terriero scappato dalla campagna, e che il maggiore dei figli era stato fino all'ultimo, al villaggio, un gerarca abbiato fautore del Kuomintang. Ma Jen Su Yun ha avuto bisogno di tutto perché un certo dei suoi vicini, sinceramente ravveduto e tornato sulla buona strada dopo tre anni di sorveglianza, venisse rivalutato e avesse il diritto di elettore. Una volta che ha detto — non avrebbe mai avuto il coraggio, non ci sarebbe neppure passato per la testa di occuparmi di qualcosa al di fuori della mia famiglia. E' stato l'anno scorso, durante la campagna sanitaria, che, montando un po' della polvere della strada, ho cominciato a capire che potrei essere utile anche ad altri, che anche da me potere dipendere che le cose vadano o meglio o peggio. Così quando ora gli oratori del comitato sono venuti per il quartiere a parlare sulla legge elettorale e sull'importanza della registrazione, ho deciso che l'opera di tutti per la buona e rapida riuscita del lavoro, non mi ci è voluto molto a decidere che ero anche io responsabile, e mi sono dato da fare.

Per tanti che come Jen Su Yun erano politicamente inattivi, contribuire alla compilazione dei registri significa il passaggio ad una responsabilità, significa prendere conto di essere finalmente parte di una classe dirigente. E sia o soltanto alla promessa della campagna elettorale quale esperienza queste rappresenti per le masse basta a mettere appieno al momento della scelta dei candidati e del dibattito popolare sui loro nomi.

FRANCO CALAMANDREI

NUOVI SVILUPPI DEL ROMANZO DI LIONELLO NATOLI

Il mancato suicida di Notre Dame ha rapito a San Remo la sua Gisele

Un ratto accompagnato da inconsueta pubblicità — Scazzottatura con il rivale in una stanza d'albergo — Le singolari dichiarazioni del fiero amatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — Lionello Natoli, lo studente italiano che pochi giorni fa fu protagonista del mancato suicidio di Notre Dame e che fu salvato a stento dal suicidio, si è sottratto alla vigilanza dei medici ed abbandonare l'ospedale, dove era stato ricoverato questo pomeriggio. Ieri mattina siamo andati nelle cronache parigine: nella sera ha rapito la sua Gisele, la ragazza tredicenne per la quale aveva voluto morire. Superando tutte le difficoltà, egli è riuscito nel suo intento dopo aver avuto cattive collutazioni e uno scambio di vibrate parole con sua zia, in un piccolo albergucci di San Remo. Poi, montato in tassì con la sua bella, ha raggiungendo la frontiera francese.

Cosa si nasconde effettivamente dietro questa strana vicenda? E' troppo presto per dirlo. L'aspetto che più colpisce nella presentazione odierna dei fatti è che i giornali pomeridiani della capitale francese abbiano potuto facilmente disporre di fotografie fotografie su un momento che, per un insieme di ovvie circostanze, si sarebbe dovuto svolgere nel più impenetrabile segreto. Per quali reclamistici interessi, invece, il fiero e amoroso Lionello si sarà fatto accompagnare nella sua più recente impresa da una piccola coda di giornalisti e di fotografi?

Per ora limitiamoci a registrare i fatti. Secondo le versioni della stampa, quando Gisele, che si trovava già in Italia, apprese il tentato suicidio del suo amico, gli scrisse freddolosamente alcune righe: « Dammi tue notizie — gli diceva — ma non dirmi delle cattiverie ». Il giovanotto ricevette il biglietto allo ospedale; abbandonò subito il suo letto, nonostante l'opposizione dei medici, e salì sul primo treno in partenza per Ventimiglia. Alcune ore di carrozza lo portarono nell'albergucci di San Remo, dove Gisele che la sera prima aveva perduto tutti i suoi magri averi al Casinò, si trovava in compagnia di un suo nuovo amico, di cui si conosce solo il nome: Egidio.

Lionello entrò di protezione nella stanza, mentre l'albergatrice, spaventata, chiamava la polizia. Trovò la studente, che pur si trovava in uno stato di estrema debolezza, picchiava di santa ragione il suo rivale; questi reagiva poco o nulla. Poco dopo, ravvisò la donna del suo sogni, il baldo Lionello si ritrovava in viaggio con lei verso la Francia.

Alla frontiera i due giovani hanno fornito molti particolari sulla loro storia. Si sa quanto registrano le cronache, un giovane, mentre mi che un giovane italiano contava con la nostra tradizione dei romanzi francesi per signorine. Lo — avrebbe detto — sono un uomo del sud e da noi la donna è come una dea. Gisele non sono ancora maggiorenne, ma abbiamo una figlia, Fabienne, ed è come se fossimo uniti con un nodo legittimo. Cosa devo fare per avere Gisele? Mettergli le manette e legarla alla casa con le catene? Credo che la vorrei in un villaggio sperduto dell'Italia dove nessuno verrà a prendermela ».

Lei, invece, ha narrato con le stesse parole dei romanzi a fumetti la sua storia di piccola provinciale che si lancia nelle grandi avventure della città. « Qualche anno fa venni dal mio paese a Parigi. Non ho avuto un'infanzia molto felice e a Parigi tutto mi sembrò facile. Ne ho voluto approfittare e tentare la mia sorte ».

Quando il suo amico le ha chiesto come mai « era fuggita con Egidio e Gino che sono degli incapaci », lei ha risposto sorridendo: « E' più forte di me; non posso mai restare nello stesso posto, e poi, noi due non avevamo un soldo quando li ho lasciato... ».

Intanto ha sentenziato: « Io non capisco le persone che vogliono morire, mentre la vita è così bella su questa terra ». E ha concluso, con un primo ritorno di ragionevolezza: « Io sono ingenua, storpiata, leggera e priva di volontà. Ma cosa posso farci? ».

Dopo una notte passata sulla Costa Azzurra, la coppia ha preso il treno per Parigi, dove quasi certamente Lionello dovrà subire un intervento chirurgico per la stazione del proiettile che, come si ricorderà, gli è rimasto infisso in un osso della spalla.

MICHELE RAGO

Morta a Cordova la bimba con tre gambe

CORDOVA, 15 — La bambina con tre gambe nata recentemente a Cordova è deceduta, oggi, poco dopo aver subito un atto operatorio intento ad eliminare l'arto superfluo. I chirurghi stanno tentando ora di stabilire le cause del decesso.

NEL CARINZIA AUSTRIACA

Branchi di lupi affamati spinti dal gelo nelle valli

Una drammatica corsa per salvare un villaggio della Stiria dalla distruzione

VIENNA, 15. — Sembra che la offensiva della morte bianca non debba avere termine: le ultime notizie provenienti dal Voralberg parlano di nuovi lutti, di nuovi disastri.

Il freddo straordinariamente intenso ha stanato nella Carinzia austriaca, branchi di lupi che vagolano affamati nei deserto di gelo. Nella grande vallata di Soelk, nella Stiria si sono avute una dozzina di valanghe che hanno interrotto il corso di un fiume, costituendo una specie di diga artificiale dietro la quale ha mugghiato minacciosa, per un giorno, una grande massa di acqua. Circa mille villaggiani hanno vissuto in continuo allarme, perché il cedimento dello sbarramento nevoso avrebbe potuto provocare una terribile valanga d'acqua verso il fondo valle. Il pauroso lago artificiale sorto dietro la diga di neve, stamane alle 9.45, presentava venti metri di larghezza e dieci di profondità, mentre si presume che esso si estendesse per oltre un chilometro. La situazione però è stata risolta grazie all'intervento di centocinquanta gendarmi che si sono diretti a grande velocità verso la valle di Soelk, per far saltare la diga di neve, prima che la massa liquida in movimento potesse giungere a un livello tale da provocare una vera e propria esplosione dello sbarramento nevoso.

Una gara tragica è stata impegnata dagli sciatori che portavano a spalle il pericoloso carico di dinamite, con la neve che li ha ostacolati nella corsa e con l'acqua che aumentava di continuo. Ma le squadre di agenti sono riuscite a raggiungere la diga di neve e a collocare alcune cariche di dinamite il cui scoppio ha permesso l'inizio del deflusso delle acque del pauroso lago artificiale.

Le guardie confinarie austriache hanno aperto il confine a tutte le pattuglie di sciatori che si dirigono in aiuto ai villaggi sepolti dalle valanghe, senza preoccuparsi di controllare i passaporti.

Nel Voralberg il numero delle vittime è salito a centoquattro morti, con al pari altri venti dispersi.

Un panorama della situazione presenta il seguente tragico bilancio:

A Blons, quarantuno morti; a Sonntag, dieci; a Fontanella, undici; a Dalaas, otto; a Schruns, diciotto; a Hirtasa, sette; a Andelsbuch, uno; a Mellau, cinque; a St. Gerald, tre.

Il vento infuria anche in Germania

AMBURGO 15. — Anche le coste settentrionali della Germania sono state flagellate stasera da un vento con raggiunge una velocità di 130 km. al ora. Le raffiche hanno scoperchiato case, abbattuto cornicioni, spezzato linee telefoniche e elettriche.

In Francia, uragano e tempeste hanno provocato negli ultimi due giorni gravi danni al traffico, interrompendo le comunicazioni stradali. Un treno che viaggiava fra Vincennes-Gien e Rossillon nella valle del Rodano alla velocità di circa 70 chilometri all'ora, è andato a cozzare contro una frana che bloccava i binari. La locomotiva ha danneggiato e due persone sono rimaste ferite.

NEI PRESSI DELLA SENNA A POCHI PASSI DA NOTRE DAME

In un negozio di Parigi si commerciano leoni usati, leopardi, elefanti e tigri

Una zebra costa 350.000 franchi - Un elefante da 1 milione a 3 milioni - Per un gorilla bastano 2 milioni

PARIGI, 15. — In un negozio completo di accessori, zoo, negozietto nei pressi della Senna, affacciandosi da quale è possibile vedere *Notre Dame*, vendono e si comprano bestie. I principali esponenti della specie felina. Le contrattazioni questi sono Francia, vengono: salgono e scendono, Borgione e Pag Bertholet, le azioni degli animali. Henry, questi alcune tigri, Sono le grosse, cabini dell'ospite, azioni del « re della foresta » oggi non hanno particolarmente presso la Germania del leone, stanno piano piano scendendo. Le quotazioni da circa mando, e che sia proprio la 350 mila franchi a 50 mila franchi in pochi giorni.

Per una zebra sono stati offerti 350 mila franchi, ma costava troppo specialmente per quanto riguarda il mantenimento, se non sono i ricchi pari che possono sostenere la spesa. Per un elefante si sono offerti 1 milione e 3 milioni di franchi, ma non è stato venduto.

Le quotazioni dei leopardi, zoo vengono soddisfatte. Parigi con sempre maggiore frequenza.

Bourgione aveva ieri anche anche oggi per 2 milioni, ma non si vende. Le proposte di lavoro in Inghilterra, Francia e Belgio. Henry, dal canto suo, è specializzato in gorilla nuovi ed è diventato esperto e perché accetta la pagamento di un gorilla non è anche anima vecchi. Ad esempio, un gorilla nuovo, completo di zanne e mutande costa due milioni di franchi, di mano, e si paga in contanti, o a rate, può pagare in parte in contanti e in parte in gorilla vecchi. Il proprietario di uno zoo, che possiede ad esempio, un gorilla ingrassato rimbambito, antegerma, può cederlo a Henry, il quale lo prende anche se si sarà che cosa ne farà.

E' difficile che un circo gratuitamente un gorilla o metterlo in dieta per farlo dimagrire e d'altra parte è difficile renderlo più intelligente. C'è sempre la possibilità di venderlo a qualche circo. Farà più movimento, e la vita avventurosa nel circo varrà a farlo dimagrire e scaltrire. Naturalmente resterà rimbambito dagli anni di gabbia, ma per questo niente di male. Potrà poi sempre rugliare, urlare e mostrare le zanne, con grandissima soddisfazione degli spettatori.

E' difficile che un circo, ad esempio, acquisti un gorilla nuovo anche se con garanzia: è troppo delicato, troppo difficile a trattarsi, troppo pericoloso. Deve essere tenuto in gabbia in uno zoo, perché si abitui a vedere della gente intorno a sé, a vedersi offrire del cibo, che poi è capace di tirare in testa a un custode o ai visitatori, mentre nel circo non avrebbe tutte queste possibilità: messo a diretto contatto con il pubblico potrebbe [illegible] e [illegible] molanni.

Inoltre la attrezzatura di uno zoo è sempre superiore a quella di un circo, e sopratutto nel caso di un gorilla può essere soggetto a [illegible] Bertholet, dal canto suo, anche se anzianotto, rimane bella figura. Bertholet [illegible] dalla fine della guerra [illegible] quali o gorilla, otto giovani, [illegible] opportuni. Nel [illegible] categoria [illegible] contano anche molte serpenti, dei gatti, si tiene un caldo ben [illegible] perché [illegible] gli.

Dischi volanti nel Medioevo?

ARRAS (Francia) 15 — [illegible] pergamena in questione, la quale porta la data del 1461: « Fu avvistato nel cielo un corpo luminoso, qualcosa come una sbarra di acciaio lungo e largo come una mezza luna, rimase chiaramente visibile per 15 minuti, e dopo aver formato spirali a molla di orologio, scomparve alto nel cielo ».

Respinto il ricorso di Jomo Kenyatta

KITALE, 15 — La Corte Suprema del Kenia ha respinto il ricorso presentato dal *Leader* dell'Unione degli africani del Kenia, Jomo Kenyatta, e da quattro sindacalisti, condannati a pene varie di reclusione sotto con i terroristi Mau Mau. E' stato invece accolto il ricorso di un ex esponente condannato, Richard Achiong.

UN PANETTIERE INGLESE

Rubava lampadine per motivi religiosi

STOKE ON TRENT (Inghilterra), 15. — Il 55enne Percy Harrison, è stato multato per 10 sterline, oltre 17 mila lire, per essersi indebitamente appropriato di diversi metri di filo elettrico e di alcune lampade nella panetteria ove lavora.

Harrison si è giustificato sostenendo di aver preso le lampade e il filo per la messa in scena di un mistero sulla natività, programmato dalla chiesa di cui egli è diacono.

Il Corano sconfitto dal codice penale

KARACI, 15. — La legge dei testi sacri deve cedere il passo alla giustizia civile? E' questo il problema che si presenta alle autorità del Pakistan. Un certo Jumma, condannato a morte dal tribunale civile per aver assassinato una donna, avrebbe dovuto essere giustiziato.

Ma la famiglia della vittima ha perdonato l'assassino e ha presentato domanda di liberazione immediata per lui. In base ai testi sacri, il Corano e il Sunna, quando vi sia il perdono, il colpevole non deve pagare il prezzo del sangue. E infatti, anche il *Mullah* locale, ossia la autorità religiosa, ha appoggiato la domanda di grazia. L'autorità giudiziaria ha però oggi respinto la domanda stessa. Il Corano ha dunque perduto la prima battaglia con il codice penale.

Non sono le sigarette responsabili del cancro

Uno scienziato svizzero smentisce le affermazioni americane

GINEVRA 15 — [illegible] responsabili: in effetti il cancro si sviluppa [illegible] e cioè a circa 30 centimetri dal circuito delle labbra.

« Il "gouddron" delle sigarette, invece, queste enormi molecole, si depositano principalmente nella prima parte del tragitto del fumo: labbra bocca, gola. Si ignora ancora se sia il fumo del cancro alcuni sostengono l'esistenza di un rapporto, altri rigettano queste ipotesi. Ma è provato che il cancro si sviluppa in organi già predisposti: organi in cattivo stato, indeboliti, incapaci di difendersi.

Qualsiasi irritazione [illegible] suscettibile di preparare un terreno favorevole in un individuo predisposto. Non si può affermare che l'abuso della sigaretta faccia apparire il cancro [illegible] Tuttavia si può ammettere che [illegible] e che l'individuo che sarà colpito dal cancro a 30 anni lo sarà a 65 a causa dell'abuso della sigaretta.

« Quanto agli elementi del fumo della sigaretta che [illegible] riscono, con la irritazione ripetuta, la predisposizione [illegible] al cancro, credo che sia soprattutto la nicotina, [illegible] sica e volatile, a essere la causa, in ragione del suo potere irritante ben superiore a tutti gli altri componenti del fumo ».

Il dott. Steiner ha dichiarato, inoltre, che delle statistiche sul numero delle persone colpite da cancro polmonare, fumatori o meno, sono già state raccolte da tempo dall'Ufficio svizzero di statistica.

I contrasti fra i d.c.

(Continuazione dalla 1 pagina)

posto a battaglie [illegible] dizioni politiche con [illegible] sioni di altra natura [illegible] anche vero che le tentazioni [illegible] sono [illegible]

Da [illegible] [illegible] questo carattere [illegible] aggiunge [illegible] [illegible] [illegible]